

# Concerto Molinari all'Adriano

L'audizione di ieri — anche per virtù della scelta del programma — è stata caratterizzata da una costante corrispondenza di simpatia tra il podio e la platea: applausi insistenti e convinti hanno accolto ogni esecuzione. Il maggior successo lo ha riportato il « Concerto in la magg., con l'eco in lontano » di Vivaldi di cui si è anche chiesta la replica, naturalmente non concessa, e dopo il quale il direttore Molinari è stato chiamato ben quattro volte al podio. Molte feste, oltre che al direttore-trascrittore, sono state rivolte ai due violinisti Remy Principe ed Ettore Gandini, cui era affidata la parte della eco, e alla valorosa orchestra. Il concerto s'era iniziato con una brillante esecuzione della sinfonia della « Scala di seta » di Rossini, cui seguiva la « Sinfonia n. 4 » di Beethoven, interpretata con particolare chiarezza dialettica e con sentita espressione nell'« adagio ». La suite dell'« Uccello di fuoco » di Strawinsky, alla quale il Molinari conferì un eccellente rilievo, chiudeva il concerto, che comprendeva anche una novità assoluta: il poema sinfonico « Aprilia » di Ezio Carabella, accolto dal consenso unanime dell'uditorio. L'autore fu chiamato una volta al podio, mentre si intensificavano gli applausi, senza il minimo contrasto. Caso raro, nelle cronache dei concerti sinfonici, ma giustificato dal buon gusto, nonché dal buon senso palesato dall'autore di « Aprilia », il quale ha dimostrato che si può scrivere della musica aggiornata nei procedimenti tecnici senza ricorrere a stranezze ed eccessi sonori che mettono a grave repentaglio il sistema auricolare e sfidano ogni forza di sopportazione.

Il breve poema — anche questo della brevità è un pregio — pur rifuggendo da ogni programma, è ispirato dalle nobili parole pronunciate un giorno in Aprilia da un ardente cuore fascista, parole che sono riportate sul frontespizio della partitura. Nella quale abbiamo rilevato la maggiore importanza dei sentimenti che riguardano l'operosità dell'Agro redento, la mistica invocazione alla pace di Cristo, (questa, anzi, deve aver ispirato un pregevole episodio melodico) il canto della gioventù nuova; mentre di più scarso rilievo appaiono quei riferimenti musicali all'« appello alle armi, se la Patria comandi », che avrebbero potuto conferire alla composizione una maggiore profondità ed il clima eroico più adeguato all'Era fascista. Il poema, a parte questa considerazione pregiudiziale che ce lo fa apparire caratterizzato da una certa lievità complessiva, rivela nel Carabella l'ammirevole impiego di mezzi timbrici ed una chiarezza assoluta delle molte idee, alcune di carattere prevalentemente ritmico, altre non rifuggenti da una sana melodicità espressiva; anche quando, come nel finale, i temi si intrecciano, ciò avviene con tanta padronanza della tecnica orchestrale, che quella chiarezza poco anzi lodata, non subisce il più piccolo offu-